

Foto di Guido Montani/Ansa



Angelo Vassallo il sindaco di Acciaroli ucciso il 5 settembre scorso

## Angelo, ultimo eroe ribelle di un Cilento senza compromessi

Martedì scorso la commozione di Acciaroli per la proiezione del film di Mario Martone girato proprio nelle terre di Vassallo

### Il ricordo

**MASSIMILIANO AMATO**

ACCIAROLI (SALERNO)  
attualita@unita.it

Questa serata sarebbe molto piaciuta ad Angelo» riesce solo a smozzicare Stefano Pisani, il volto affilato dall'orrore e dal dolore e la voce rotta. Questa serata di fine estate, qui sul porto di Acciaroli, mentre le luci si smorzano e la macchina dei sogni parte ronzando piano, l'aspetto truce di un soldato borbonico a rompere il campo lungo di Bosco in fiamme per aver osato troppo: «C'hanno fatto veni' d'a Napule, 'sti paesani. Appicciate, appicciate tutte cose...». E lo stesso maestrale del giorno dell'addio ad Angelo che percuote il mare, affolla il cielo di nuvole nere e scocca una staffilata che ghiaccia la schiena. Ci sono Mario Martone e Luca Zingaretti, l'ambiguo Crispi di *Noi credevamo*, Francesca Inaudi e Renato Carpentieri con espressione pensosa e accigliata da filoso-

fo eleatico: la Porta Rosa, sotto la quale Parmenide e Zenone gettarono le basi del pensiero occidentale, è a due passi da qui. E Peppino Mazzotta, Michele Riondino. Tutti per Angelo. Manca Gigi Lo Cascio ed è un peccato, perché il suo Dummineco, patriota cilentano, è destinato a rimanere impresso in chi vedrà questo film aspro e commovente, che racconta di ciò che potevamo essere e

non siamo riusciti a diventare. Però c'è il popolo di Angelo, i cilentani belli e solari come il sindaco pescatore, le facce segnate da una storia troppo lunga di sottomissioni e ribellioni, repressioni ed eroismi. Come la faccia e la breve parabola di Angelo, appunto, che della cilentanità più orgoglio-

sa e tetragona, quella che rifiuta ogni compromesso per trovarsi, silenziosamente, sempre più avanti, sempre più moderna di tanto modernismo di maniera, era sintesi.

**E poi c'è Peppino Galzerano**, irriducibile socialista libertario, che nel film recita una partecina piccola, ma da trent'anni investe anche l'ultimo centesimo in una casa editrice specializzata in pubblicazioni ribelli, saccheggiate da Martone per stendere la sceneggiatura con Giancarlo De Cataldo. Le gesta dei grandi anarchici dell'Ottocento e del primo Novecento, la cospirazione, il sogno della rivoluzione democratica e repubblicana dei fratelli Capozzoli, dalla cui rivolta parte il quinto lungometraggio del regista napoletano, atto d'amore verso una terra frequentata fin da bambino, «quando con la nonna si partiva da Napoli a metà giugno e si rimaneva ad Acciaroli fino a set-

### «Noi credevamo»

È stato presentato a Venezia, proprio nei giorni dell'omicidio

ttembre». Il film, dunque, cui il sindaco pescatore regalò le location più suggestive, e che, come in un incredibile transfert demolitore di qualsiasi barriera spazio-temporale, una volta montato avrebbe finito incredibilmente col raccontare la sua storia. La storia di una grande occasione mancata: nella narrazione di Martone la rivoluzione febbrile di Mazzini, cui presta la faccia Toni Servillo, interpretata da Angelo e Dummineco, aristocratici cospiratori, e Salvatore 'o trappetaro. Come Angelo, travolti e schiacciati da eventi troppo più grandi di loro, romantici sognatori di un'Italia libera, unita, democratica. La proiezione scorre veloce, tra spruzzi di una pioggerellina lieve. La gigantografia di Angelo in fascia tricolore che scruta l'orizzonte dagli scogli di Acciaroli è vicina allo schermo sul quale passano scene di straordinario eroismo e storie di ordinaria miseria morale, intrighi, tradimenti e sangue, ed è come un cerchio che si chiude sul bisogno continuo di Risorgimento che il Cilento, e quella parte del Paese che non si rassegna all'illegalità e alla violenza, hanno. Quando scorrono i titoli di coda anche il maestrale s'è calmato e la luna si riaffaccia.

«Il punto non è che tutto è finito, il problema è che è tutto da cominciare», fa dire Martone a Lo Cascio nella scena finale. Oggi, come 150 anni fa. ♦

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**

info@italiarazzismo.it



### Lo straniero ha diritto al sussidio. Una vittoria? No, in un paese normale

Ci risiamo. Non è la prima volta che ci ritroviamo a gioire e ad apprendere con soddisfazione una notizia che non dovrebbe essere neanche tale. Ancora una volta quella che dovrebbe essere una realtà naturalmente condivisa da tutti è vista come una conquista ottenuta con grande fatica. Il Tar della Lombardia, con la sentenza n. 6353 del 21 settembre ha affermato che lo straniero in grave difficoltà economica con permesso di soggiorno temporaneo ha diritto al sussidio del comune anche se le risorse sono scarse.

Cosa era successo? Una cittadina straniera, invalida civile e priva di mezzi di sostentamento, si era vista revocare dal Comune di Milano il sussidio integrativo al minimo vitale, in quanto, pur in possesso di un permesso di soggiorno ordinario, non disponeva del permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo.

In sostanza, il Comune di Milano riteneva che il tipo di sussidio riconosciuto alla straniera era una mera liberalità e, in quanto tale, era del tutto discrezionale e, comunque, subordinato alla entità delle risorse disponibili. Ma i Giudici amministrativi non hanno accettato la tesi difensiva del Comune, che ha tentato di sottrarsi ad un suo compito assistenziale nei confronti di una persona dotata di tutti i requisiti per poterne usufruire.

Questo accade oggi nella civilissima Milano, dove una straniera, pienamente legittimata a stare in Italia, ha dovuto ricorrere alla giustizia - con ciò che comporta in termini di fatica, tempo, denaro - per non vedersi negare quanto necessario alla sua sopravvivenza. Ma poi ci sono gli altri stranieri, quelli che non hanno nemmeno il permesso di soggiorno, ma le stesse difficoltà di sopravvivenza. Di loro non si cura alcuno. ♦

### Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Mancori, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.